

**I LUOGHI DELLA SALUTE
E DELLA MALATTIA**



I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico



I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

10 novembre 2020

- **Relatore: Marisa Bobbio: Pediatra**
- **Moderatore: Maria Grazia Sinibaldi**



I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico



Nascere oggi propone molteplici suggestioni e apre una finestra su una fase della vita, quella nascente. In gran parte ancora avvolta nel mistero. Venire al mondo nel Terzo millennio resta ancora qualcosa di meraviglioso e intrigante. Progresso scientifico e tecnologico hanno permesso di costruire un tempo e uno spazio dell'esistenza solo pochi decenni or sono fuori dalla portata umana. Forse, però, manca ancora una presa di coscienza razionale, emozionale, onestamente critica, da cui muovere per rifondare una corretta comprensione del legame generazionale proprio a partire dalla vita prenatale e dal pieno rispetto della dignità intrinseca ad ogni essere umano. Questa è la sfida a cui è chiamata la bioetica del tempo prenatale. Ridefinire alla luce delle nuove scoperte scientifiche la relazione materno-fetale è uno dei nuovi orizzonti della bioetica della vita nascente. Stessa esigenza investe anche la relazione tra biologo e concepito, tra legislatore e concepito.

Portare tali problematiche in primo piano e porle al centro della riflessione attuale – scientifica, giuridica, filosofica, teologica, psicologica, sociale – è uno degli scopi di queste pagine, punto di partenza e non di arrivo per affrontare questioni per loro natura dinamiche e dialogiche. Come ha scritto Ello Sgreccia nella *Postfazione*, «è giusto che si incoraggino studi come quelli raccolti in questo volume, ove il rigore scientifico sia mantenuto eticamente orientato alla vita e la cultura sia liberata dalle suggestioni dell'eutanasia».

Enrico Larghero, medico, giornalista e teologo morale; responsabile Master Universitario in Bioetica – Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Torino.

Mariella Lombardi Ricci, docente Master Universitario in Bioetica, già professore di Bioetica – Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Torino.

Giuseppe Zeppegno, professore di Teologia Morale e Bioetica – Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Torino.

Studi bioetici



A cura di
Enrico Larghero
Mariella Lombardi Ricci
Giuseppe Zeppegno

NASCERE OGGI



Studi bioetici

A cura di
Enrico Larghero
Mariella Lombardi Ricci
Giuseppe Zeppegno

Nascere oggi

Questioni bioetiche di inizio vita

 **EFFATA**
EDITRICE



I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

In pubblicazione...

BIOETICA E PEDIATRIA

Collaborazione tra:

Ordine dei Medici di Torino

CCB – Facoltà Teologica di Torino

Bioetica Notizie



I primi passi dei piccoli, il ruolo degli adulti e della società

I primi passi che compiono da bambini rappresentano uno dei momenti più significativi e delicati per l'uomo di domani. Anche l'infanzia del nostro tempo non si sottrae a tale regola aurea: tuttavia presenta, oltre alle caratteristiche di sempre, una serie di problemati-

che nuove, legate ad una società liquida e frammentata, ad una scuola «work in progress», ad un contesto digitale e tecnologico. Ciò comporta una crescita non equilibrata durante la fase formativa, disomogenea, fatta talora di contraddizioni devastanti, di vio-

lenza, di grandi solitudini. Tale percorso di studi si apre con l'arrivo del prof. Giorgio Palestro, Presidente del Centro «Bioetica», istituzione che ha lavorato a tale progetto in collaborazione con l'ordine dei Medici di Torino. Sarà un lungo viaggio. Irto e difficoltoso, ma che rifletterà sull'universo della pediatria, consapevoli che il nostro futuro è nelle mani di coloro che oggi sono bambini.

Enrico LARGHERO

Convegno in ricordo di mons. Sgreccia

Il Centro cattolico di bioetica organizza «Bioetica e personalismo: attualità e prospettive» in memoria di Elio Sgreccia. Si terrà il 17 ottobre dalle 8.30 alle 13 presso l'Aula magna della Facoltà Teologica di via XX settembre 83. Sono previste testimonianze e una Lectio Magistralis di Ramon Lucas Lucas. Per informazioni: tel. 339.4290588.

COIN L'ORDINE DEI MEDICI DI TORINO – I PRIMI ANNI DI VITA DEI BAMBINI, IL RUOLO DI ASILI E SCUOLE DELL'INFANZIA NEL «COSTRUIRE» GLI ADULTI DI DOMANI

Il tempo dell'infanzia, nuovo ambito di studio per la bioetica torinese

Grandi cambiamenti dell'assetto civile del mondo, indotti negli ultimi tempi dal processo di globalizzazione anche della cultura, hanno generato nuovi valori che si riflettono di conseguenza sui comportamenti. Inevitabilmente, questo rimangiamento culturale non ha trascurato uno degli aspetti fondamentali della nostra società che attinge al mondo dell'infanzia, all'attenzione ai suoi problemi e alla tutela del bambino, dalla nascita per tutto il tempo dell'età evolutiva.

Sulla base di questa riflessione, la Commissione «Etica e Deontologia» dell'Ordine dei Medici ha proposto, nella persona del professor Giuseppe Ferrari, pediatra di lungo corso, di svolgere uno studio proprio sul tema della Bioetica dell'infanzia.

Come componente della Commissione, insieme con il professor Ferrari e con il Presidente dottor Amedeo Bianco, abbiamo fatto riferimento al Centro Cattolico di Bioetica dell'Arcidiocesi (Ccb) per organizzare e realizzare lo studio.

Fino a tempi non lontani, i bambini erano considerati esseri provvisori che si riuscivano a superare i rischi delle prime età della vita, cioè a sopravvivere, venivano «adulterizzati» e utilizzati in vario modo dagli adulti. Con il progressivo scarsi, in particolare nei tempi recenti, della percezione della reale complessità del mondo infantile, anche dietro alle sollecitazioni, dovute a una sempre più capillare diffusione della bioetica, nei confronti dei temi che riguardano la tutela della vita umana, l'attenzione si è molto incentrata alla vita infantile in tutte le fasi dello sviluppo.

La riflessione sui problemi dell'infanzia, ha fatto emergere una realtà che è per lo più in passato trascurata, e cioè che il bambino, dalla nascita in poi, è un sog-



getto estremamente sensibile e recettivo rispetto al mondo esterno. Mondo costituito da molte figure: i genitori e i famigliari in generale, i medici, gli insegnanti nei vari momenti formativi: asili o nidi di infanzia, nei primi 3 anni, la Scuola dell'Infanzia, già Scuola Materina dai 3 ai 6 anni, successivamente la Scuola Primaria o Scuola Elementare.

Il Ccb ha dunque affrontato il tema coinvolgendo alcuni professionisti esperti delle diverse fasi dell'evoluzione del bambino. I punti focali che sono emersi e con i quali verrà affrontato il tema della

«bioetica dell'infanzia», riguardano gli aspetti formativi generali; quelli psico-psicologici, sociali e medici.

Ciò che ci interessa in generale e quelli psico-psicologici hanno un peso preminente nell'evoluzione del neonato. I primi iniziati anzitutto dalla sua accettazione. Aspetto che attinge alla sfera degli affetti di chi lo circonda, in particolare degli adulti. Un secondo aspetto consiste nel soddisfare i suoi bisogni vitali ed essenziali e appartiene alla sfera dei diritti del bambino. Per entrambi gli aspetti il ruolo dei soggetti responsabili riguarda principalmente i

genitori, con il supporto del neonatologo e dei professionisti «dedicati». L'asilo nido è uno spazio che ha un carattere educativo-assistenziale che origina dalle esigenze che si creano in un'attività moderna: la madre, pur avendo il diritto di usufruire di periodi di assenza dal lavoro per il primo anno di vita del bambino, ha spesso difficoltà a provvedere all'assistenza del piccolo nei tempi successivi. Il nido ha dunque la finalità di vicariare, o quanto meno affiancare le funzioni materne. Le finalità dell'asilo nido sono sostanzialmente tre: educative, sociali, culturali. Successivamente, gli operatori della scuola dell'infanzia, già a vita materna, devono gestire il periodo compreso tra i 3 e i 6 anni, infine il bambino è affidato agli operatori che gestiscono la scuola primaria, cioè la scuola elementare.

Gli aspetti psico-psicologici dell'evoluzione del bambino sono connessi al processo di continua crescita fisica, cui corrisponde una rapida trasformazione intellettuale nei primi 3 mesi di vita raddoppia il suo peso, in un anno può imparare a parlare e a camminare. E in questa rapida evoluzione, la mente del piccolo è in grado di essere estremamente recettiva agli effetti dei molti interventi che lo investono dall'esterno. Se l'evoluzi-

zione del bambino si è svolta in modo fisiologico, l'apertura all'estraneo, che inizia sostanzialmente nel periodo dell'asilo nido, sarà facilitata. Appare assai evidente che le prime fasi dello sviluppo del bambino, costituiscono l'ambito temporale che maggiormente incide nel suo processo evolutivo. È infatti il periodo più delicato e anche il più esposto alle influenze che le diverse figure deputate alla formazione del bambino possono determinare nel suo percorso. Non raramente si verificano azioni sbilanciate nei vari momenti di crescita, sia alimentari sia comportamentali da parte dei diversi autori che operano sulla crescita del bambino. Ne possono derivare implicazioni che possono influire sul percorso di crescita psicologica del bambino.

È in sostanza la fragilità e la estrema influenzabilità del bambino durante la sua fase evolutiva, che ne impongono una tutela e un'attenzione nei confronti dei diversi soggetti che, in forme diverse, intervengono nel suo sviluppo per evitare i rischi che si generano anomalie che possono sfociare in turbe evolutive e deformazioni permanenti. Ed è proprio in questo transito evolutivo che un'attenzione bioetica trova le sue motivazioni.

Giorgio PALESTRO

I nostri ospedali



Questi giorni di settembre hanno visto un progressivo e netto riprendere le molteplici attività dell'ospedale con un'attenzione particolare alla sicurezza e alla prevenzione dell'infezione da Covid 19.

SAN CAMILLO – INVESTIMENTI ANCHE TECNOLOGICI

Ripresa all'insegna della sicurezza

Dopo un periodo di grande preoccupazione per i pazienti e per il personale impegnato nell'assistenza, l'applicazione rigida di numerose procedure suggerite sia dagli Enti istituzionali sia dalla Task Force della Fondazione Opera San Camillo, hanno permesso di riaprire le attività in ambulatorio, in day hospital e di continuare l'attività di ricovero ordinario. Quest'ultima è ancora soggetta a diversi vincoli precauzionali come la gestione di «reparti filtro» finalizzata a prevenire le possibili complicanze che un nuovo caso di infezione da Covid potrebbe causare. In concomitanza con la riapertura delle scuole riprende-

ranno le prestazioni a favore dei bambini autistici, una di quelle attività che è stata più penalizzata dal periodo di lockdown. Questo ha consentito ad una revisione dei protocolli interni, sempre utile (1), e a lavorare per garantire la massima sicurezza per operatori e bambini.

Questi mesi hanno permesso anche alla struttura di fare investimenti importanti in radiologia con il rinnovo di diverse apparecchiature che permetteranno al Presidio di garantire prestazioni diagnostiche più efficienti ed efficaci. Non solo la radiologia, anche le sale di ricovero si rinnoveranno, la prossima settimana, arricchirsi la disponibilità

di nuove tecnologie. Queste permetteranno non solo di migliorare le performance riabilitative ma anche di ottimizzarle monitorando le condizioni dei pazienti nella fase di recupero funzionale. Tra le novità tecnologiche anche la fornitura e posa in tutto l'ospedale di una nuova rete informatica a fibra ottica, di apparecchiature elettroniche e quadri rack finalizzati a migliorare la comunicazione interna ed esterna del Presidio rendendola più veloce; e con prestazioni più efficienti. La realizzazione di nuovi progetti quali l'«ospedale paperless» a cui si affiancherà il «tempo. Ma non solo anche il «centralino fisico» tra pochi giorni passerà a un nuovo strumento che dovrà migliorare la gestione delle chiamate telefoniche con i nostri utenti.

A livello strutturale è partita anche la realizzazione di una nuova area di accoglienza per le ambulanze che ci permet-

terà di accogliere i pazienti provenienti dagli ospedali per acuti con una modalità più consona e garantendo loro stabilità di temperatura, brucchi (la così detta camera calda). Tutto quanto sopra descritto è stato possibile grazie alla vicinanza sia degli operatori sanitari che hanno passato mesi molto faticosi e tuttora sono costretti a condizioni di lavoro certamente più stressanti rispetto al periodo precovid, ma anche ai tanti pazienti ed «amici» del San Camillo che non hanno mai meno il loro sostegno morale ed economico specie nei mesi più duri di gestione dell'ospedale. L'auspicio è quello di riprendere a «correre» come abbiamo sempre fatto rispondendo a quel bisogno di riabilitazione, formazione e ricerca che hanno contraddistinto da sempre la nostra realtà e la nostra Missione con il massimo impegno e la dedizione di sempre.

Marco SALZA



I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

“LA VOCE E IL TEMPO”

www.bioeticanews.it

Libro 2021

Convegno



Bioetica
Notizie



Stili di vita di ieri e di oggi, uno sguardo sull'infanzia

La globalizzazione ha imposto in tutto il mondo degli stili di vita e dei modelli analoghi di comportamento. I giovani dell'Occidente hanno una mentalità che non solo con gli orientali, ma anche con quelli di tante altre parti della terra, è divisa tra ricchi e poveri rimane, ma le similitudini che si riscontrano in tale

fascia di età sono moltissime. La dottoressa Marisa Giobbi, pediatra di grande esperienza e sensibilità, analizza con occhio attento la realtà del nostro Paese registrando le nuove sofferenze, le nuove malattie dei bambini della terra, che, così uguali, ma anche così diversi dall'infanzia di ieri.

Enrico LARGHERO



Card. Sgreccia, convegno in Facoltà

Il Centro cattolico di bioetica dell'arcidiocesi di Torino ha organizzato il prossimo 17 ottobre (8-13-30) nell'Aula Magna della Facoltà teologica (Via XX Settembre 83) il convegno «Bioetica e personalismo: attualità e prospettive in memoria di Elio Sgreccia. Previde testimonianze e la Lectio Magistralis «Elio Sgreccia, il pensiero e il contestò» di don Lucas Lucas. Informazioni e iscrizioni: tel. 339.4290588; grazia.sinibaldi@gmail.com

ANALISI - L'OSSERVATORIO DI UNO STUDIO PEDIATRICO SULLA REALTÀ IN CUI SONO IMMERSI OGGI I BAMBINI E SULLE PROBLEMATICHE EMERGENTI

Neuropsichiatria infantile, accessi in pre-adolescenza crescono

Un'osservazione migliore dello studio del pediatra di famiglia per cogliere i mutamenti strutturali degli ultimi decenni del pianeta. Infanzia, e di conseguenza della famiglia e della società?



Più di una domanda si impone come e quanto influenzeranno il nostro prossimo futuro questi cambiamenti? Possiamo prevedere come e quanto imporranno sarà l'impatto? Possiamo cercare di interpretare? Abbiamo il diritto e/o il dovere di intervenire? Grazie alle vaccinazioni, al miglioramento della qualità di vita, alla prevenzione, dovremmo aspettarci una popolazione infantile in ottima salute, ma, al contrario, le richieste di aiuto aumentano. Sempre più frequentemente abbiamo una ricerca spasmodica di salute, di benessere pur in assenza di malattia. Una simile condizione non può che generare frustrazione per sua stessa natura, in quanto mai potrà essere soddisfatto un bisogno di fatto inesistente. La genesi di ciò è variegata. Sicuramente la società è manipolata in modo più o meno occulto da proposte di modelli irraggiungibili, di bisogni indotti, che nei soggetti più fragili hanno facile presa.



conservativi, abuso di sostanze, alcolismo. Tra le primissime cause di accesso in Pronto Soccorso per gli adolescenti troviamo i tentativi autolesionistici. Non dovremmo forse domandarci se non sia il caso di cambiare qualcosa di fronte a tanta disperazione? Ad esempio, quanti genitori sanno dire e mostrare un «no»? Sicuramente è più difficile negare una richiesta che assennarla, ma mi pare che nessuno abbia mai sostenuto che sia facile essere genitori. Un bambino, un ragazzo, ha bisogno di limiti. Pochi, ma non indiscutibili. I limiti ci fanno sentire al sicuro, protetti e ci fanno crescere e maturare. Un no autorevole è rassicurante. Un genitore autorevole sa ascoltare, ma se cresce senza limiti come farà ad imparare a superare gli ostacoli ed essere resiliente? Avremo degli eterni insoddisfatti del proprio aspetto, del proprio stato di salute, della propria posizione sociale, della propria situazione sentimentale?



In studio mi trovo spesso di fronte genitori cronologicamente adulti ma smartiti, incapaci di accogliere e gestire persino il piano di un neonato. Sono adulti che non hanno mai affrontato una decisione, che hanno confinato l'essere genitori con un'ideale inesistente. Sono quegli stessi genitori che, anziché guardare negli occhi il proprio cucciolo, sono assorbiti dallo schermo del telefonino. Probabilmente lo stesso telefonino che vedo passare, troppo presto e troppo frequentemente, nelle mani del figlio, a volte di pochi mesi, come unica risorsa per intrattenimento. Che capacità relazionali riusciranno a sviluppare questi bambini se già da neonati si vedono preclusa la possibilità di entrare in sintonia con quelle che dovrebbero essere le principali, se non esclusive, figure di riferimento? Temo che tra loro troveremo gli adolescenti che anziché chiacchiere, discutere, filtrare con i compagni, si isoleranno assorbiti da rapporti virtuali. Lasciare un bambino, un adolescente solo a «navigare» in rete senza controllo equivale a lasciarlo solo fuori casa una notte ininterrotta. Cominciamo ad incontrare casi di vere sindromi di Hikikomori, di ritiro in camera ragazzi ad isolarsi in camera

con, come unica finestra sul mondo, uno schermo. Una vera e propria nuova emergenza, ancora non ben focalizzata, è il «disturbo da sindrome somatico». Non casi sporadici, ma ben il 15-25% degli accessi in Pronto Soccorso. È una sindrome che si manifesta con un sintomo vago che, pur se non grave ed ampiamente indagato, viene percepita dal bambino e dalla sua famiglia come invalidante al punto da inficiare il buon funzionamento del bambino. In un 10-15% dei casi sfocia in un vero e proprio sintomo a valenza psichiatrica che comprometterà probabilmente il decorso di tutta la vita. Sono bambini che si ammalaiono nella pagina sbagliata, nella pagina che nessuno di noi ha mai studiato, a tal punto che non sappiamo neppure bene come definire il loro disturbo: sintomo somatico, somatoforme, psicosomatico. Negli ultimi decenni avanzano come una marea nera i disturbi del neuro sviluppo. Sicuramente abbiamo perfe-

zionato le nostre abilità diagnostiche, ma l'incremento è veramente esponenziale. Da dati recenti, solo i disturbi dello spettro autistico sono passati da 1/10000 negli anni '70, a 1/59 nel 2018. Impossibile trovare un'unica spiegazione alla vera e propria epidemia di Disturbi Specifici ed Aspecifici di apprendimento, di Adhd, di Disturbi dello Spettro Autistico che ci troviamo a gestire. Le cause fino ad ora individuate sono molteplici, in primis biopsicosociali e di rimangiamento ambientale. Ancora più difficile immaginare come saranno questi ragazzi una volta adulti. Da dati recenti in Piemonte si è passati dal 5% di bambini che nel 2003 erano seguiti dal Servizio di Neuropsichiatria Infantile, a quasi il 9% del 2014, e il dato è in costante crescita. Nell'età evolutiva la resilienza fa rima con pazienza. Non si ha la pazienza per aspettare le fisiologiche tappe della vita e la resilienza, intesa come capacità adattativa che ciascuno di noi ha o dovrebbe avere al cospetto delle avversità, è come la felicità: tutti sanno cos'è, ma solo una minoranza riesce a conquistarla, pur se per brevi anni. A differenza però della felicità, la resilienza si può coltivare ed avere con sé in tutte le fasi della vita, preziosa e fondamentale compagna di viaggio. In un prossimo imminente futuro sapranno conquistarsi, questi ragazzi, la resilienza necessaria? Siamo noi in grado di aiutarli?

Marisa BOBBIO



I nostri ospedali

Demenza senile, serve diagnosi precoce

ocio-sanitaria, tipici - anche se non esclusivi - dell'età avanzata. «L'assistenza a questa tipologia di persone comporta un elevato carico psicologico», sottolinea il dottor Lorenzo Marchese, specialista in geriatria e responsabile di uno dei reparti di degenza della struttura piemontese della Fondazione Don Gnocchi, «la demenza è una patologia involutiva che porta a una progressiva perdita di autonomia, ma anche a un cambiamento di personalità, con la comparsa di depressione e quindi, oppure agitazione e disturbi comportamentali». Spesso i familiari si ritrovano in grado di riconoscerlo o di riconoscere la propria casa,

nessa prima possibile, in prima dal medico di medicina generale e quindi dallo specialista (geriatra, neurologo o psichiatra), evitando di aggravare i disturbi come semplice «effetto della vecchiaia», come purtroppo spesso accade. Essendo le demenze delle patologie quasi sempre lentamente progressive, è possibile che coloro che vivono a stretto contatto con il malato non si accorgano della perdita di autonomia e dei disturbi, se non quando questi diventano evidenti, spesso con la comparsa di disturbi comportamentali o l'incapacità a deambulare. In questi casi, i familiari trovano improvvisamente a dover fronteggiare una situazione di emergenza. Da le risposte del territorio (ad esempio servizi sociali, percorsi assistenziali, domotici o istituzionalizzazione), possono richiedere tempi lunghi per attivarsi. Una diagnosi precoce può invece portare all'imposizione di terapie in

grado di rallentare il decorso della malattia. «Al momento», conclude il dottor Marchese, «non si conoscono terapie in grado di invertire il decorso e, cosa ancora più importante, controllare i sintomi che possono comparire nel corso della stessa (agitazione, aggressività, allucinazioni, depressione...). La soluzione migliore è che il paziente e la sua famiglia accorgano presto in carico da un team specializzato (che include un medico specialista e un neurologo), affiancati da figure della riabilitazione come fisioterapisti, logopedisti e terapisti occupazionali che sia in grado di seguire il decorso del paziente: ma anche di fornire ai familiari indicazioni, supporto e assistenza per gestire la malattia, aiutando ad orientarsi nel gran labirinto delle demenze in cui molti, purtroppo, ancora si perdono». Informazioni: 011.6303311, e-mail: presidio.auxiliarie@dongnocchi.it.

ra i servizi che caratterizzano il Centro S. Maria di Galliano - Presidio sanitario Auxiliari - di Torino della Fondazione Don Gnocchi c'è anche la presa in carico dei pazienti con demenza o malattia di Alzheimer, fenomeni di enorme rilevanza so-

I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

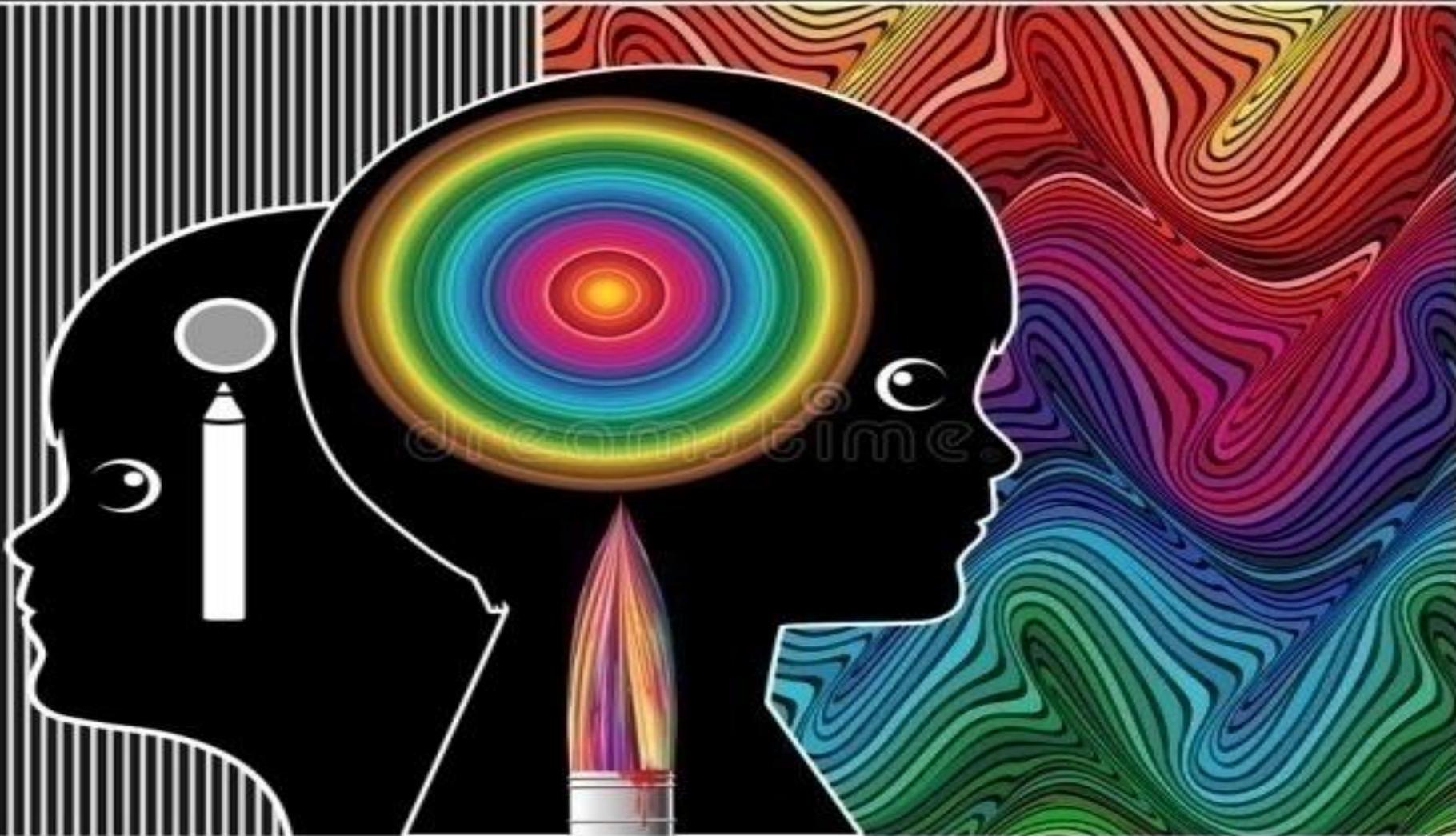
INTRODUZIONE



I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

Viviamo in un'epoca in cui i progressi della Medicina e della tecnologia e la disponibilità di tecniche assistenziali sempre più avanzate e sofisticate hanno cambiato radicalmente per il medico la propria capacità di modificare la malattia e di influire sul corpo umano, permettendo di spostare i tempi della vita e della morte e la loro qualità. E' quindi lecito chiedersi oggi: la Medicina cura la malattia oppure trasforma l'uomo, manipolandone anche l'origine e lo sviluppo?

I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico



I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

Gradualmente, si è andato affermando il concetto che non sempre si deve fare tutto ciò che è tecnicamente possibile, ma che esistono situazioni in cui la medicina intensiva deve lasciare spazio a quella palliative, e l'obiettivo terapeutico non deve più essere solo quello di salvaguardare ad ogni costo la vita, ma anche e soprattutto quello di ricercare il benessere e controllare la sofferenza.

Come Einstein ha affermato: "E' diventato terribilmente chiaro che la nostra tecnologia ha superato la nostra umanità!"

I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

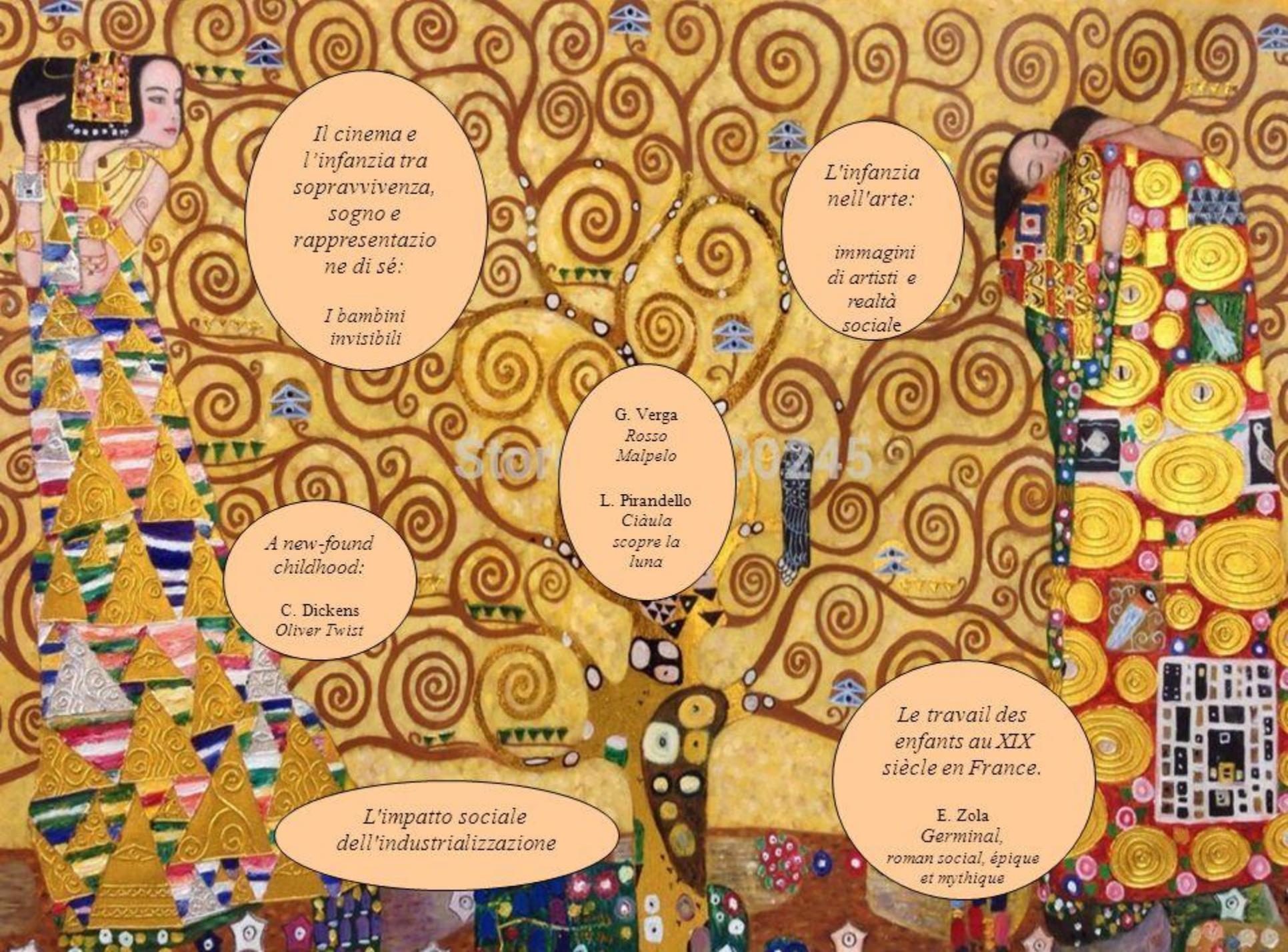


I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

**Tale contesto tecno-scientifico ha delle
profonde ricadute non solo nella Medicina in
toto, ma anche e soprattutto in ambito
pediatrico, ponendo in essere delle
problematiche di tipo medico-deontologico,
giuridico, bioetico.**

I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico





*Il cinema e
l'infanzia tra
sopravvivenza,
sogno e
rappresentazio
ne di sé:*

*I bambini
invisibili*

*L'infanzia
nell'arte:*

*immagini
di artisti e
realtà
sociale*

G. Verga
*Rosso
Malpelo*

L. Pirandello
*Ciàula
scopre la
luna*

*A new-found
childhood:*

C. Dickens
Oliver Twist

*Le travail des
enfants au XIX
siècle en France.*

E. Zola
*Germinal,
roman social, épique
et mythique*

*L'impatto sociale
dell'industrializzazione*

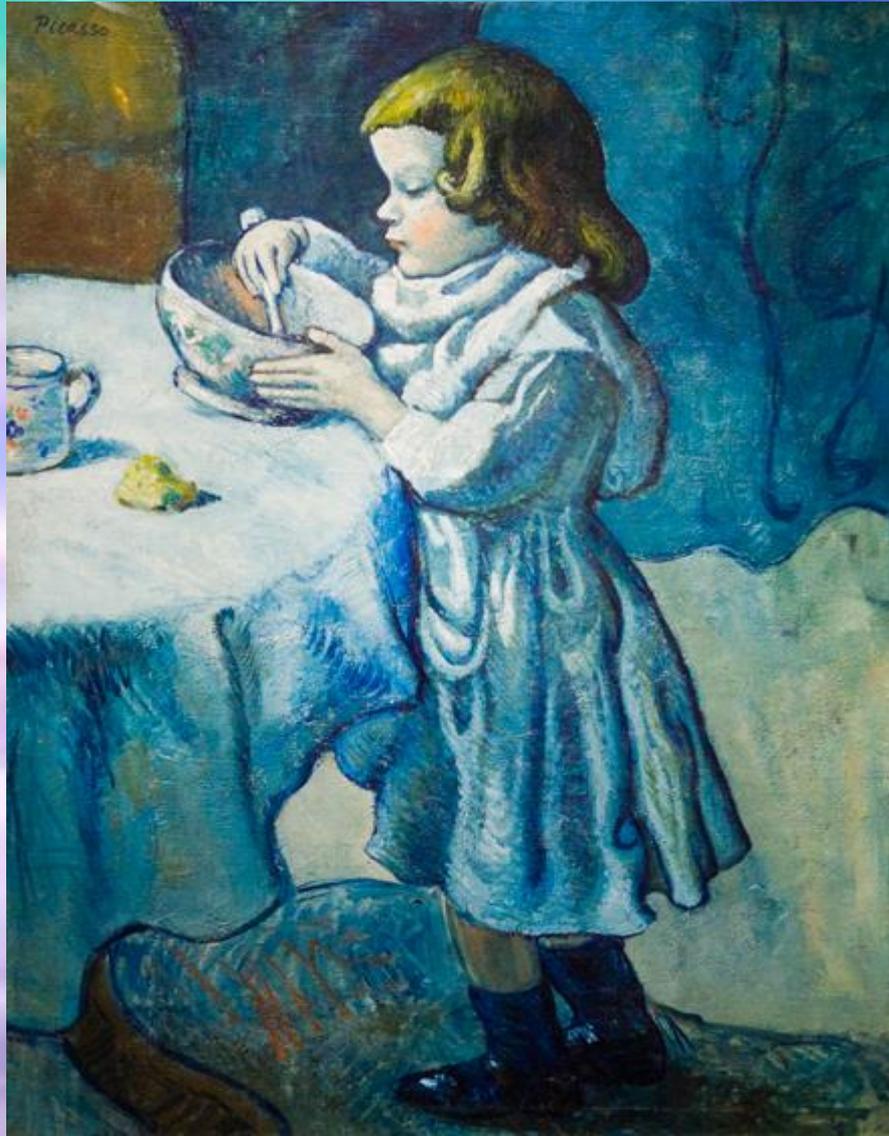
I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

BIOETICA DELL' ADOLESCENZA

- **1. DIPENDENZE:** Tipologia delle sostanze psicotrope e adolescenza...
- **2. PATOLOGIE SCOLASTICHE:** Il bullismo...
- **3. CONTRACCEZIONE NELL'ADOLESCENTE:** Quale educazione sessuale?
- **4. DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE:** La prima infanzia...
- **5. L'EDUCAZIONE AI CORRETTI STILI DI VITA:** La TV-sitter...

Da "Bioetica in Pediatria" – M. Lo Giudice-S. Leone

I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico



I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

Lungo il periodo 2-18 anni alla **protezione** si
embricherà un'amorevole **educazione**, intesa
a far maturare la personalità del bambino
adolescente in quella di un adulto in grado di
condurre una vita moralmente corretta.

Carta ONU-UNICEF sui Diritti del bambino, 20 novembre 1989



I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

In una società come quella di oggi la scuola non può più essere soltanto il luogo in cui si insegna, ma deve svolgere anche il ruolo di educatore e di nutrimento emozionale che molte famiglie non sono in grado di offrire.

Dina Morley, Organizzazione Joung Minds

I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

Lungo tutta l'età scolare, dai 6 anni in poi, adolescenza compresa, la **cultura bioetica** ancorché non specificamente insegnata, dovrebbe essere ugualmente conosciuta e appresa da parte di scolari e studenti.

*“Ben pensare”, “Ben sentire” per “Bene agire” si apprende
segnatamente tra 6 e 16 anni*

CONCLUSIONI





I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

Il problema è di come possiamo ottemperare al meglio a queste nuove responsabilità, considerando tutte le componenti di uno scenario complesso: il paziente e i suoi genitori, il medico, l'infermiere, la società con le sue aspettative, i suoi valori morali e i suoi obblighi legali.

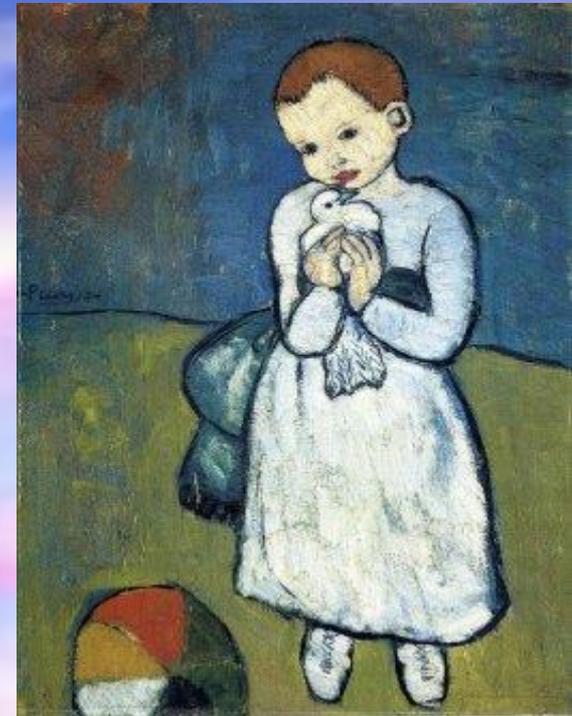


Nacht 2002.

I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico

Tutti i grandi sono stati bambini una volta, ma pochi di essi se ne ricordano.

Antoine de Saint-Exupéry
“Il Piccolo Principe”



I luoghi dell'infanzia nell'inverno demografico



**Grazie per la cortese
attenzione!**

